



INTERVISTA A MAURIZIO MARCON, SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CGIL PORDENONE

# «Va ricostruito il patto sociale su lavoro, istruzione e salute»

► «La nostra provincia paga più di altre il costo sociale ed economico derivato dal trasferimento delle imprese all'estero»

**Come valuti la situazione economica e sociale del nostro paese e nello specifico quelle del territorio Pordenonese?**

Il nostro paese, come il resto dei paesi europei, sta velocemente cambiando. Sta venendo meno il modello di democrazia fondato sul welfare solidaristico e sui diritti sociali. L'Italia si trova ad un bivio a causa delle enormi disparità che hanno aumentato il divario tra chi ha troppo e chi ha niente. Si è rotto il patto di unità del paese e lo si riscontra, in modo particolare, nell'alto tasso di astensione al voto democratico.

La globalizzazione dell'economia ha spinto verso lo spostamento delle produzioni manifatturiere verso gli altri stati europei. Una iniziativa che si è caratterizzata con scelte dei vari governi che hanno diminuito i diritti dei lavoratori, precarietà e tagli al sistema di protezione sociale. Si è prodotto un impoverimento generale. Si è bloccata la scala sociale con la conseguenza che i nostri giovani vanno a cercare lavoro in altri paesi. Così come hanno fatto i loro nonni. E la nostra provincia non è da meno.

**Quali sono le priorità sulle quali il sindacato deve intervenire?**

Va ricostruito il patto sociale sui principi indicati dalla no-

## Un lungo percorso nella Fiom, ora alla guida della Cgil Pordenone

Maurizio Marcon, 60 anni, si è iscritto alla Cgil dopo la rottura dell'unità sindacale in seguito all'accordo separato del 14 febbraio 1984 ed è stato subito eletto delegato. Dopo un progetto di sindacalizzazione nel settore del mobile, rientra in Fiom come funzionario per la Meccanica generale. Nel 2011 è eletto segretario generale della Fiom di Pordenone, e nel 2017 viene eletto segretario generale regionale della Fiom Fvg. Nel 2020 guida la Fiom di Udine, poi il 18 gennaio di quest'anno diventa segretario generale della Cgil di Pordenone.



stra Costituzione democratica: **il lavoro**, inteso come diritto e strumento di dignità delle persone, cancellando le leggi che lo precarizzano; **l'istruzione** come mezzo di progresso e unità del paese; **la tutela della salute quale diritto fondamentale** per tutti e con essa **la sicurezza di chi lavora**, che non è esclusivamente eliminare gli infortuni (mortalità e non) ma operare per il "benessere" dell'individuo. L'allungamento dell'età pensionabile non ha, poi, prodotto quei benefici che i Governi auspicavano. Altrove, come qui.

Abbiamo bisogno di restituire

dignità e unità al paese. Per riuscirci è anche indispensabile una riforma del sistema fiscale che rispetti i dettami della Costituzione. Ovvero, maggiore equità, proporzionalità e progressività. In rapporto al reddito di ognuno e perseguendo chi le tasse non le paga. Solo così avremo le risorse necessarie per sostenere il paese nel processo di riconversione tecnologica ed ecologica che costituisce la grande scommessa per il futuro.

**Ritieni che il governo e le istituzioni preposte stiano rispondendo adeguatamente ai problemi del paese?**

NO! Questo governo ha ripristinato i "Voucher" (buoni lavoro), ha rinviato l'obbligo di trasformazione dei Contratti a termine, ha vessato ulteriormente i percettori del reddito di cittadinanza penalizzando le persone più fragili. Ha deregolato le norme degli appalti e subappalti dove si annidano lavoro nero e imprese che rispondono alla criminalità organizzata e dove si riscontrano i maggiori infortuni e morti sul lavoro.

Il Governo non è intervenuto, invece, laddove aveva promesso in campagna elettorale, ovvero sulla Legge Fornero. Ha penalizzato le donne limitando fortemente il "Progetto Donna" e ha scelto di non rivalutare pienamente le pensioni che sono un pezzo importante del sistema di protezione sociale italiano. Inoltre, intende tagliare ancora gli stanziamenti nella Sanità dello 0,7 % per il 2024 e con il progetto dell'Autonomia differenziata, se approvato, creerebbe nuove disparità e ingiustizia sociale.

Tutto questo, mentre si utilizzano le risorse pubbliche (circa 40 miliardi di euro in mancate entrate) per ridurre le tasse al lavoro autonomo introducendo la Flat tax

(tassa piatta del 15%) fino a 85.000 euro ed i lavoratori e pensionati hanno aliquote medie del 35%.

**Nel nostro territorio come va?**

Sul fronte del lavoro, il territorio pordenonese ha pagato e continua a pagare più di altri il costo sociale ed economico derivato dal trasferimento delle imprese all'estero. Pordenone si è costruita storicamente e sviluppata grazie all'industria e alla manifattura. Lo spostamento delle attività in altri paesi ha generato negli anni la scomparsa di moltissime imprese locali e la precarizzazione di quelle rimaste e del lavoro di migliaia di addetti. Così la sfida dell'innovazione trova oggi impreparate molte imprese. Questa crisi si somma alle scelte fatte dal Governo regionale sulla sanità, di indebolire ulteriormente i servizi pubblici, quando servirebbe potenziare gli investimenti per garantire il diritto alla salute, aumentare il personale e valorizzare il lavoro dei sanitari che invece fuggono a causa delle condizioni lavorative e salariali insostenibili. L'inflazione completa il quadro. Si riduce, complessivamente, il reddito dei lavoratori e dei pensionati.

**Cosa si può fare?**

Cgil, Cisl e Uil hanno, da tempo, chiesto al Governo nazionale e regionale un confronto su tutti i temi che ho messo qui in fila presentando specifiche proposte e sostenendole con iniziative sindacali. Si tratta anche di orientare le risorse europee (PNRR) verso soluzioni che impediscano al nostro Paese, e con esso questo territorio, di ipotecare il proprio futuro.

## Segreterie del comprensorio e di lega, ecco la composizione

**Comprensorio:** Pigozzo Giuliana (SG), Bellomo Mario, Scala Romildo;

**Lega Pordenone:** Bellomo Luciano (SG) - Melcher Maria Luisa, Celluprica Giuliana, Polesel Gianpietro, Ros Celeste

**Lega Azzano Decimo:** Scala Romildo (SG), Nonis Mauro, Scala Emilia

**Lega di S. Vito al Tagliamento:** Roviani Daniele (SG), Petovello Claudio, Scottà Michela

**Lega di Sacile:** Puddu Adelaide (SG), Rampon Silvano, Burigana Luigino, Della Flora Rosanna, Caporal Angelo

**Lega di Maniago-Spilimbergo:** Nassivera Ivo (SG), Lenarduzzi Paolo, Quarino Maria Grazia, Zoratto Ombretta, Martin Sandra



## PORDENONE

**Cos'è il PNRR?**

È un programma di riforme da realizzare, tra l'altro, nell'economia, nel sociale, nella sanità, nell'ambiente ed in altri ambiti, con le risorse economiche messe a disposizione dall'Europa, da attuare nel periodo 2021-2026, per rendere migliori le condizioni di vita e di lavoro delle persone. Un obiettivo importante che prevede il coinvolgimento dei cittadini nella progettazione e nella realizzazione delle opere pubbliche previste da quel Piano e dal fondo complementare. Ovvero la partecipazione dal basso, che significa trasparenza e relazione permanente con la comunità.

**Ma la partecipazione avviene? E la Lega Spi-Cgil di Pordenone?**

Finalmente dopo una lunga e faticosa trattativa, il sindacato pensionati di Cgil Cisl e Uil ha condiviso con il presidente dell'Ambito sociale dei comuni del Noncello (Pordenone, Cordenons, Porcia, Roveredo in Piano, San Quirino e Zoppola), un protocollo per la realizzazione concreta degli obiettivi del PNRR con lo scopo di regolamentare le modalità del confronto tra Istituzioni e organizzazioni sindacali. Nello specifico, questa intesa, riguarda l'attuazione a

# Protocollo sul PNRR: sorrisi e lacrime

► *La Lega di Pordenone risponde ai tanti dubbi su come funziona il Piano di ripresa e resilienza sul territorio*

livello di ambito, di quanto previsto in una delle parti di quel Piano: la Missione n. 5 che si occupa degli obiettivi che perseguono la coesione e l'inclusione sociale.

**Più chiaramente, che cosa si è fatto?**

I progetti che abbiamo finora conosciuto ed esaminato sono sette per finanziamenti totali di 5.726.500 euro e riguardano tutti gli ambiti sociali dell'ex provincia di Pordenone. I progetti riguardano il sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini, il rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione, percorsi di autonomia persone con disabilità, povertà estrema, prima casa per persone con disagio, ed altro. Ci sono stati illustrati i tempi e le modalità per realizzare i progetti.

**Si è concluso il percorso?**

No. I sindaci, dopo aver



condiviso l'Intesa, rimangono però sordi alla richiesta di proseguire con nuovi confronti di merito e all'apertura di ulteriori momenti di discussione sulle altre parti del Piano (le cosiddette Missioni) che costituiscono l'altro 90% delle risorse che vengono attribuite al nostro territorio. Insieme a Cisl e Uil abbiamo inviato una lettera a tutti i sindaci che riguardano il territorio

della Lega di Pordenone (Pordenone, Cordenons, Porcia, Roveredo in Piano e San Quirino), chiedendo di istituire i tavoli relativi alle altre missioni del PNRR.

**Quale giudizio date di questo atteggiamento?**

Nonostante le regole di utilizzo delle risorse europee prevedano espressamente momenti di confronto, troppe sono le Istituzioni che latitano. È un atteggiamento che consideriamo, preoccupante ed irresponsabile.

**Perché?**

Abbiamo già assistito alla ridottissima partecipazione elettorale, che dice di una distanza enorme tra cittadini, Istituzioni e politica. Non possiamo continuare così. Bisogna dialogare con le persone, ascoltarle, renderle partecipi. Se si prosegue in questa direzione, c'è il rischio che ci si convinca che la democrazia non serva, con le conseguenze che la storia insegna.

Noi, Spi-Cgil, siamo impegnati su questo versante. I

nostri recapiti ed operatori sono quotidianamente a disposizione. Per noi i cittadini, e le loro rappresentanze, devono contare nelle decisioni. Le risorse del PNRR sono soldi che provengono dal fisco, dalle tasse che pagano ogni mese coloro che devono beneficiare di quelle opere pubbliche. Soldi che debbono essere impiegati per l'innovazione anche dei servizi che riguardano gli anziani, per migliorare le condizioni ambientali, per facilitare gli spostamenti delle persone, per potenziare l'istruzione e la ricerca.

**Che cosa avete intenzione di fare?**

Sicuramente di proseguire con l'informazione verso la comunità. Comunicare le nostre proposte e lavorare per la partecipazione.

Non abbiamo alcun interesse a polemizzare con chicchessia. La nostra rappresentanza si esercita cercando di mettere tra le priorità quella di risolvere i problemi delle migliaia di anziani che vivono nei comuni che fanno parte dell'Ambito Sociale del Noncello. Ci pare che nella sanità e nel sociale, ma non solo, ci siano diverse questioni aperte. Ecco, lo Spi-Cgil vuole occuparsi di questo e chiede ad ognuno di condividere questo percorso.

## AZZANO DECIMO

## Aiutare gli altri rende tutti migliori



Da tempo, nella sede Spi di Azzano Decimo e nei recapiti organizzati nel nostro distretto di competenza, ogni giorno incontriamo diverse persone, di estrazione sociale differente e di tutte le età: anziani, pensionati, soggetti fragili e/o che vivono da soli.

Tante sono le difficoltà e i bisogni che i volontari dello Spi riscontrano ascoltandole e che derivano, per citarne alcune, dalla mancanza di un medico nel proprio paese, dal come ottenere una visita nelle strutture sanitarie pubbliche, dal districarsi in liste di attesa impossibili anche per patologie oncologiche o cardiologiche o di prevenzione. Molti di loro chiedono

aiuto per essere fisicamente trasportati per sottoporsi a cure, per procurarsi un qualsiasi certificato o, semplicemente, per fare la spesa.

Una realtà preoccupante che genera frustrazione personale e determina un diffuso disagio sociale nonché produce un clima di sfiducia verso le Istituzioni e le Amministrazioni pubbliche, la cui "colpevole" carenza di conoscenza e lontananza dai problemi veri della collettività è evidente.

Gli operatori dello Spi si sono posti il problema di come rispondere ai tanti bisogni segnalati, che riguardano tutto il territorio Azzanese e responsabilmente hanno deciso di realizza-



## MANIAGO SPILIMBERGO

# Medico curante, è allarme rosso

► *In troppi sono obbligati a rivolgersi lontano dalla propria residenza*

Ogni giorno, tra i nostri principali pensieri, insiste la preoccupazione del futuro. Di come sarà la sanità nel nostro territorio e a quale professionalità ci dobbiamo rivolgere per la prevenzione e la cura della nostra salute. Se qualche anno fa avevamo delle certezze, ora più che mai siamo disorientati e confusi. Basta guardarsi attorno. Troppe persone sono obbligate a scegliere un nuovo medico curante, per pensionamento del precedente, lontano dalla propria residenza. È il caso di chi abita a Montereale e Vajont (spostamento della dr.ssa Facca e pensionamento del dr. Mussari), dove una parte dei vecchi assistiti è stata "assorbita" dai Medici di Medicina Generale di Maniago (l'Azienda sanitaria ha aumentato il massimale da 1500 assistiti a 1800) ed un'altra parte ha "dovuto" rivolgersi agli altri medici che appartengono alla AFT (Aggregazione Funzionale Territoriale). Stessa situazione a Meduno, in seguito al pensionamento del dr. Sukkar. Dal primo

maggio è partita la sperimentazione con i medici specializzandi Cefomed, denominata ASAP dall'inglese "As soon as possible" "il prima possibile" che coprono i turni più volte la settimana.

Se aggiungiamo anche i pensionamenti degli specialisti ambulatoriali del Distretto sanitario di Maniago e Spilimbergo, ed il venir meno del servizio di neurologia, oculistica e di dermatologia, è evidente l'allungamento dei tempi di attesa e delle liste aziendali. Per altri specialisti, come il reumatologo, è stato trovato il sostituto con il servizio a Maniago due volte la settimana. Per i diabetologi, che in questo momento garantiscono la presenza tre volte la settimana a Maniago, c'è invece incertezza per la continuità del servizio nel 2024, in quanto l'Azienda si avvale di un professionista da anni in pensione.

Non va meglio per l'ambulatorio della Medicina dello Sport che è stato accentrato a Pordenone in occasione dell'apertura della Cittadella della Salute. Aggrava questa situazione, la condizione delle strutture ospedaliere di Maniago e Spilimbergo, che sono state via via depauperate di servizi e personale, non



ultimo la radiologia, servizio indispensabile per la popolazione di un territorio vasto come Maniago e Spilimbergo, che ha ridotto le prestazioni per mancanza di radiologi. Possiamo dire, come Spi Cgil, e come più volte abbiamo denunciato, la situazione è a dir poco desolante e manifesta una evidente responsabilità da parte delle Istituzioni preposte. In luogo di iniziative pubbliche adeguate, come ci saremo aspettati, capaci di risolvere questi problemi, si ascoltano invece slogan che inneggiano alla "bellezza" del servizio privato come se fosse la panacea della risoluzione di tutti i problemi della sanità. Troppe persone, a loro volta, poi propagandano e divulgano lodi sperticate verso i centri privati facendo il gioco di chi ha deciso di ridurre le straordinarie capacità di risposta del sistema sanitario pubblico.

Si dimentica che quanto accade non capita mai per caso e le motivazioni sono quasi sempre economiche e c'è sempre una regia politica nazionale, regionale e poi locale. Stiamo parlando della possibilità di fare affari alle spalle della salute pubblica. Lo Spi-Cgil ritiene invece che la tutela della salute comporta iniziative e decisioni che prevedano il coinvolgimento delle persone. Degli anziani e delle anziane, che sono coloro che più subiscono le conseguenze di servizi che non funzionano. Ciò implica anche un ruolo da protagonista da parte di tutti i Comuni dell'area montana. Capacità cioè di pesare nelle scelte che la Regione assume. È indispensabile comunque che i cittadini dicano la loro e alzino la testa e la voce, rendendosi artefici del loro futuro. Dire che si è stufati di



**Due iniziative della lega di Maniago Spilimbergo per sostenere le proposte della Cgil sulla sanità**

questo o di quello, o trovare una giustificazione per tutto non porta a nulla. È questo un momento storico importante e va trovata in ognuno di noi la motivazione per esserci e per difendere e rilanciare il Servizio Sanitario Nazionale nato nel dicembre 1978 con quella legge meravigliosa che è la 833, che garantisce il principio dell'universalità e la gratuità delle prestazioni senza distinzione di condizione sociale, nel rispetto della dignità e della libertà della persona. Le porte delle sedi e dei recapiti della Cgil sono aperte e dove gli operatori del Sindacato Pensionati ci sono, per ascoltare, per assistere e per portare avanti tutte le iniziative che sono necessarie per impedire di perdere un diritto fondamentale, come quello della tutela della salute. Iniziative ad ogni livello del territorio, perché il principio di uguaglianza dei cittadini va salvaguardato.

**Sandra Martin**

re un servizio chiamato - Progetto SPI-CGIL & AUSER "INSIEME".

Un'iniziativa che si pone come obiettivo quello di aiutare le persone in difficoltà, anziane e non autosufficienti, che hanno la necessità di essere trasportate e accompagnate in modo protetto. Un servizio che la Lega distrettuale Spi di Azzano Decimo ha attivato per i comuni di Fiume Veneto, Zoppola, Pravisdomini, Chions Prata, Pasianno e Azzano Decimo.

La realizzazione di questo servizio è stata possibile grazie al coinvolgimento di tutti i nostri attivisti Spi e alla loro disponibilità, che ha consentito di formare un gruppo operativo composto da volontari. Preceduto da una capillare campagna di

informazione e dopo un percorso di formazione specifica rivolta a quei volontari, si è avviato il progetto, divenuto una meravigliosa realtà per gli iscritti Spi e la popolazione del territorio.

Le presenze dello Spi-Cgil, nello scorso maggio, nella piazza del mercato settimanale di Azzano Decimo, hanno rappresentato delle ottime opportunità per illustrare alla gente i contenuti del Progetto SPI-CGIL & AUSER "INSIEME". Incontri che hanno riscosso un notevole interesse e favorito una più ampia consapevolezza in molte persone anziane, e/o non autosufficienti, del valore della solidarietà. Sempre grazie all'impegno dei pensionati dello Spi, quegli incon-

tri pubblici, sono stati anche occasione per parlare con i cittadini delle condizioni del sistema sanitario e delle proposte della Cgil.

Doveroso, quindi, il ringraziamento al gruppo dei volontari che sono il motore di questa iniziativa. Pensionati che hanno messo a disposizione parte del loro tempo libero per dedicarlo ad altri, meno fortunati. Una sensibilità che è stata ricambiata con manifestazioni di soddisfazione, di gratitudine e di riconoscenza da parte delle persone che hanno usufruito del servizio.

La Lega Spi-Cgil ritiene che questo progetto debba essere, nel tempo, rafforzato e attivato in tutto il territorio di competenza. Lo scopo è quello di diventare un esempio sociale

positivo da esportare in altri comuni. Lo dicono i numeri: tanti sono gli anziani e le persone non autosufficienti e la nostra preoccupazione è quella di contrastare una prospettiva di solitudine e/o la mancanza di sostegno sociale che favorirebbe l'incremento della vulnerabilità che si rifletterebbe sull'intera collettività.

La partecipazione, la vicinanza, la reciprocità nell'aiuto sono alcuni dei valori fondanti dello Spi Cgil che si sono voluti concretizzare dando vita a questo Progetto. In parole semplici: restituire significato alla solidarietà.

**Diana Paludetto**

*Coordinatrice del Progetto Spi Cgil & Auser "Insieme"*



## SACILE

# Pnrr, occasione che non va sprecata

È inaudito che, nonostante esistano diverse disposizioni europee e leggi nazionali, nonché specifici accordi, si faccia fatica a realizzare quanto quei provvedimenti prevedono.

*Di che cosa parliamo?* Delle Direttive comunitarie in materia di Piano nazionale di ripresa e resilienza (chiamato PNRR), nonché delle leggi che traducono quelle direttive. Nonché dell'accordo applicativo sottoscritto il 29 dic. 2021 tra il Governo in carica (Draghi) ed i tre Segretari generali di Cgil Cisl Uil. La loro attuazione è risultata un percorso difficoltoso, come lo è quello del confronto con troppi sindaci, inclusi quelli del Sacilese che faticano a dare concretezza, in sede locale, ai provvedimenti nazionali. Per lo Spi Cgil dovrebbe essere, invece, conseguente e scontato favorire la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione, inclusi i rappresentanti sindacali lo-



cali che ne sono espressione. Essere realmente partecipi dell'itero percorso. Ascoltare i bisogni sociali da soddisfare, condividere la progettazione attuativa degli interventi da fare e costruire un ampio consenso per sostenere la richiesta delle risorse necessarie. **Nel Piano Nazionale, approvato nel 2021**, si evidenzia più volte la necessità di occuparsi delle persone non più autosufficienti e delle persone anziane. Dal rafforzamento dei servizi sociosanitari territoriali

e dell'assistenza domiciliare, dello sviluppo di nuove tecnologie come la telemedicina e la riforma delle Rsa. Dalla necessità di perseguire l'obiettivo dell'assistenza domiciliare, evitando l'ospedalizzazione degli anziani e individuando la casa come il primo luogo della cura per favorire il più possibile la loro autonomia e indipendenza.

Sono obiettivi che il sindacato vorrebbe che trovassero tangibilità anche nel territorio dell'Ambito sociale Sacilese,

perché sono una necessità per una popolazione sempre più anziana. È da oltre un anno, pochi mesi dopo la firma dell'accordo con il Governo, che insistiamo con la richiesta di condividere le regole operative e sottoscrivere l'intesa prevista ma, nonostante gli impegni espressi a livello verbale, siamo tuttora in attesa della conferma e della definizione condivisa di un'intesa formale e della delibera di recepimento della stessa da parte di alcuni dei Comuni dell'Ambito del Livenza, Consiglio e Cavallo.

Per lo Spi Cgil di Sacile, la nostra regione ed i comuni devono fare i conti con un invecchiamento della popolazione in aumento. I dati dell'Istat confermano che l'epidemia del terzo millennio è rappre-

sentata dalle malattie croniche, **che mostrano i primi segnali ben prima dell'età anziana**, e che necessitano quindi di una robusta rete sanitaria e socio-assistenziale sul territorio, in grado di fare prevenzione e di prendere globalmente in carico le condizioni di cronicità. Il potenziamento di quei servizi e del relativo personale è la prima condizione per qualunque ragionamento sui servizi socio-sanitari. Questo dice dell'urgenza espressa dallo Spi e ribadita alle Amministrazioni locali del Sacilese. Il PNRR è un'occasione imperdibile che non va sprecata. Il protagonismo dei pensionati e delle pensionate non è solo sinonimo di una democrazia viva e partecipe, ma è la dimostrazione che quella parte dei cittadini hanno diritto di scelta così come sancito nella *"Carta europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane"*.

**Nazario Mazzotti**

## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

## I nonni in lotta per il punto nascita

I problemi della sanità nel sanvitese sono riassumibili nella carenza di medici di medicina generale e nelle difficoltà dell'ospedale di rete di San Vito, depotenziato nei servizi e nell'organico. Ne abbiamo scritto diverse volte, per cui è più utile per i nostri lettori sapere cosa ha fatto la Lega Spi Cgil di San Vito in questo settore.

La Lega ha seguito con attenzione i problemi della sanità ed è stata una delle prime voci a segnalare le difficoltà che si erano create nei comuni di Cordovado, Morsano al Tagliamento e Sesto al Reghena per la carenza di medici dovuta a pensionamenti senza adeguate sostituzioni. Una svolta è avvenuta a San Vito a inizio 2023 con la costituzione di un coordinamento fra associazioni che si occupano di sanità, amministrazione comunale e sindacati dei pensionati. La Lega Spi Cgil ha aderito, consapevole che il rapporto con quei soggetti è un elemento essenziale per dare gambe alla nostra battaglia. Lo ha fatto da protagonista, ruolo non rivendicato ma riconosciuti. La sinergia ha prodotto una serie di

iniziative pubbliche che hanno avuto due momenti culminanti: un'assemblea il 9 febbraio in un auditorium gremito, e un corteo che ha percorso il centro di San Vito il 15 aprile (video pubblicato sul nostro canale youtube: *spicgilsanvitese*). Chi ha memoria della vita sociale e politica a San Vito, ci ha detto che da moltissimo tempo non si vedeva una manifestazione così partecipata. C'erano i militanti del sindacato, diversi amministratori locali - presenza non scontata - e soprattutto c'erano i cittadini, ovvero quell'opinione pubblica che cerchiamo di scuotere dall'apatia. I due eventi sono stati collegati da tre precedenti presidi, dal flash mob davanti all'ospedale in difesa del punto nascita, davanti alla sede del distretto sanitario e a quella davanti agli ambulatori della medicina di gruppo di medicina generale.

Non si è trattato solo di portare in piazza le nostre bandiere, ma di tenere alta l'attenzione, di saper ascoltare esigenze e malumori, di aprire un confronto sulle nostre proposte. *Ma siamo riusciti a modificare ciò*

*che criticiamo?* Sul versante del sanvitese qualcosa si muove, nuove opere e migliorie strutturali dovrebbero partire entro fine anno: costruzione della "casa della comunità", ampliamento del pronto soccorso e il nuovo centro operativo territoriale. Infine nell'ospedale di San Vito si stanno facendo interventi per ampliare e riqualificare gli spazi del punto nascita, in una struttura che già dispone di tutti i servizi necessari per fronteggiare le situazioni di emergenza. A oggi sono nati venti bambini in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: diventa difficile pensare di poter chiudere il punto nascita di San Vito!

La gestione della sanità è di competenza regionale. Il Fvg è guidato da una maggioranza di centro-destra che sul ruolo della sanità pubblica e dei servizi sanitari territoriali ha una visione diversa dalla nostra. Basti pensare alla riconferma di Riccardi come assessore alla sanità nella giunta Fedriga.

Il confronto va portato a livello politico



direttamente con l'amministrazione regionale, cosa che si è realizzata, ad esempio, con l'incontro fra l'assessore Riccardi e una delegazione sindacale della Cgil, guidata dal segretario della Camera del Lavoro, e delle associazioni, lo scorso 29 maggio, in coda a un incontro con gli amministratori locali. Esito deludente, tuttavia il fatto che 15 sindaci si siano astenuti sull'atto di indirizzo dell'Azienda sanitaria del pordenonese, ha indotto Riccardi a promuovere un incontro. Lo Spi intende continuare a tenere alta l'attenzione sui temi della sanità perché troppe problematiche restano aperte e non è una voce solitaria e inascoltata. Se non vediamo, non crediamo alle promesse, per noi la guardia va mantenuta sempre alta.

**Daniele Roviani**